

D. C. (DOPO CHRISTIE)

Il bacio traditore del commissario Ottavio Ponzetti

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Nonostante l'abbondanza di titoli nelle librerie estive, sono pochi i gialli, soprattutto italiani, con ambizioni letterarie. Il commissario romano Ottavio Ponzetti rientra certamente in questa categoria di eletti. Lo ha creato Giovanni Ricciardi, professore di liceo, e *La canzone del sangue* è la sesta inchiesta di Ponzetti. Lo stile, innanzitutto. Le storie sono lineari e non grondano sangue. Manca, per fortuna, quella presunzione di tanti autori, inclini a strafare e a perdersi nelle loro costruzioni. Qui è il contrario. Umiltà e bravura sono la cifra di Ricciardi.



• **La canzone del sangue**
G. Ricciardi
Pagine: 191
Prezzo: 14,50 €
Editore: Fazi

La canzone del sangue è una delle più note e popolari della nostra tradizione. Una melodia siciliana cantata da Domenico Modugno e Rosanna Fratello, per citare solo due interpreti, e intitolata *Vitti na crozza*. In realtà è un testo triste, se non macabro, in cui protagonisti sono la morte e un teschio (*crozza*). Dalla traduzione del primo verso: "Ho visto un teschio sopra un cannone, mi sono incuriosito e ci ho voluto guardare. Quello mi ha risposto con gran dolore sono morto senza tocco di campane". Ponzetti sta facendo le vacanze estive in Sicilia, con moglie e figlie e affini. Il questore, dalla Capitale, gli chiede un favore personale: incontrare la bella Annamaria, appena ripudiata dal marito ricco, che sospetta un tradimento. Il nonno della donna avrebbe composto *Vitti na crozza* ma poi testo e musica gli sarebbero stati scippati da un altro nonno, quello del marito. L'incontro per Ponzetti è fatale e il commissario viene turbato e stregato da un bacio di Annamaria. Poco dopo, il papà del marito viene ammazzato e lei scompare. Ponzetti indaga, inseguito dall'ombra di Montalbano (chiarissimo omaggio al maestro Camilleri). La vita, come conferma anche il *Padre Nostro*, è una questione di tentazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

